

## 1. Interdipendenza positiva

Il concetto di interdipendenza è stato approfondito da Deutsch, il quale, analizzando numerose situazioni, ha evidenziato che vi possono essere tipologie di interdipendenza positiva, cioè quella cooperativa, e altre negative, cioè competitive, in quanto le persone agiscono esclusivamente per il proprio interesse. L'interdipendenza positiva "specifica una condizione nella quale gli individui sono legati in modo tale che vi è una correlazione positiva tra il conseguimento dell'obiettivo di un individuo e quello degli altri" (Deutsch, 1962). Gli studiosi statunitensi del cooperative<sup>1</sup> hanno individuato dieci modalità di interdipendenza, che possono essere presenti in attività cooperative. Tra le dieci modalità quella di *scopo* è necessaria e sufficiente per creare interdipendenza positiva. Accade quando i membri di un gruppo si sentono fortemente legati tra loro per il raggiungimento dell'obiettivo. Come ad esempio quattro alunni sono assieme per elaborare alcune domande da porre ad altri compagni. In realtà tale interdipendenza da sola è un po' debole, qualche membro del gruppo potrebbe sopraffare, qualche altro potrebbe rimanere ai margini e non apportare il proprio contributo in modo efficace.

Per questo gli studiosi americani hanno definito altre modalità

*Interdipendenza positiva di risorse* intese come abilità personali e come materiali.

*Interdipendenza di identità*, che consiste nell'invitare i membri del gruppo a riconoscersi in un nome, in uno slogan, in un motto o in un logo.

*Interdipendenza di ruolo*, che si realizza quando l'insegnante assegna ai membri dei gruppi ruoli specifici per il raggiungimento dell'obiettivo o per il funzionamento del gruppo.

*Interdipendenza di compito* consiste nel mettere i membri di un gruppo in relazione suddividendo i materiali. Ognuno ha una parte, e solo grazie al lavoro e alla condivisione con i compagni si può realizzare il tutto.

*Interdipendenza di valutazione* si realizza mediante un'interconnessione della valutazione di gruppo con quella individuale.

*Interdipendenza di ricompensa* si concretizza nel fare sentire i membri di un gruppo legati tra loro in base alla ricompensa che un soggetto esterno, principalmente l'insegnante, dà al gruppo.

*Interdipendenza di fantasia* si attua quando i membri del gruppo devono trovare assieme idee nuove, soluzioni originali a per implementare il lavoro o per riuscire a compiere al meglio quanto assegnato.

*Interdipendenza di celebrazione* può consistere in un applauso finale, in un riconoscimento che lega i membri del gruppo e che li fa sentire uniti nel riconoscere il successo.

*Interdipendenza di competizione* può essere vissuta come stimolo per la riuscita e concretizzarsi nei confronti degli altri gruppi all'interno della classe o rispetto ad altre classi della scuola. È importante è che l'insegnante faccia vivere le situazioni di competizione all'interno di un contesto cooperativo.

---

<sup>1</sup> Johnson D. W., Johnson R. T., Holubec E. T., *Apprendimento cooperativo in classe. Migliorare il clima e il rendimento*, Erickson, Trento, 1996.

## 2. Interazione promozionale faccia a faccia

L'interazione promozionale faccia a faccia è l'insieme di atteggiamenti che consentono di mettere a proprio agio i compagni con i quali si lavora. È l'insieme di relazioni e di comportamenti che connotano un gruppo, una classe o una scuola.

L'interazione promozionale faccia a faccia si realizza attraverso la conoscenza reciproca dei membri di un gruppo, per mezzo di atteggiamenti di accettazione reciproca, di aiuto, di apprezzamento spontaneo, di stima profonda e di rispetto.

È molto importante che l'insegnante investa tempo per promuovere relazioni positive prima di lavorare in Cooperative Learning a livello cognitivo.

I fratelli Johnson, analizzando la situazione di benessere che si vive all'interno del gruppo quando vi è interazione promozionale positiva, hanno evidenziato alcuni comportamenti tipici:

- offerta all'altro di aiuto e assistenza effettiva ed efficace
- scambio di risorse necessarie come informazioni, elaborazione di conoscenze e materiali
- disponibilità reciproca di *confronto* al fine di incrementare le responsabilità assegnate e migliorare le prestazioni in compiti successivi
- ricerca reciproca del modo di ragionare di ogni membro al fine di promuovere decisioni di alta qualità, intuizioni profonde e più creative dei problemi che devono essere affrontati
- stimolazione reciproca alla partecipazione e al coinvolgimento personale per raggiungere gli scopi comuni
- azioni che danno o ottengono la fiducia
- impegno per interessi condivisi
- condizioni di livelli più bassi di stress e di ansia

Oltre a conoscere i comportamenti che contribuiscono alla realizzazione dell'interazione promozionale positiva, è interessante per un insegnante avere consapevolezza dei modi di fare o di essere che ne renderebbero difficile la realizzazione. Ad esempio:

- umiliare lo studente quando commette sbagli
- reagire in modo sproporzionato a quello che è successo
- fare favoritismi
- confondere la fermezza con un comportamento autoritario

### 3. Insegnamento diretto e uso di abilità sociali

Il lavoro in Cooperative Learning assume significato quando si caratterizza rispetto a relazioni efficaci e ad interazioni positive. Per questo gli studenti e le persone che agiscono il Cooperative Learning devono possedere le competenze necessarie alla cooperazione in gruppo. Affinché tali competenze si sviluppino è opportuno che gli insegnanti lavorino e investano tempo per far acquisire le abilità necessarie allo “star bene assieme” e al cooperare.

L'insegnamento delle abilità sociali è importante perché la capacità di interazione positiva non è innata, ma deve essere appresa attraverso l'esercizio continuo di tutti gli atteggiamenti che la rendono efficace. I fratelli Johnson (1996) sintetizzano le abilità sociali utili per lavorare insieme:

- Gestione del gruppo: parlare sottovoce, essere educati con i compagni, stare con il proprio gruppo.

- Funzionamento del gruppo: condividere idee e opinioni, incoraggiare ogni membro a partecipare

- apprendimento: saper riassumere, saper correggere lavori propri o altrui, porre domande per chiedere chiarimenti

- stimolo: criticare le idee e non le persone, esporre e giustificare il proprio punto di vista, essere disponibili a confrontare il proprio pensiero.

Rispetto all'insegnamento delle abilità sociali le modalità sono differenti. Riportiamo di seguito le più utilizzate e studiate:

- ▶ **T – chart**: è uno strumento, una tabella vuota che va riempita assieme agli alunni, è costruita come la lettera T, sopra va scritta l'abilità sociale, a sinistra va riportato “*si vede così*”: ossia tutti gli atteggiamenti e comportamenti che riguardano il non-verbale; a destra, invece, si completa scrivendo “*si esprime così*”: ossia tutte le frasi che concernono il linguaggio verbale;

- ▶ **modeling**: dimostrazione e apprendimento attraverso modelli;

- ▶ **role-playing**: “gioco” o simulazione di ruolo;

- ▶ **feedback**: informazioni post-prova riferite alla correttezza o all'efficacia dell'esercitazione;

- ▶ **generalizzazione**: transfer degli apprendimenti da contesti artificiali/strutturati a contesti naturali.

## 4. Agire in piccoli gruppi eterogenei

Secondo Kagan il numero ottimale dei componenti di un gruppo è *quattro* perché ci possono essere interazioni e può essere sottostrutturato in due coppie. Inoltre, rispetto ad altre organizzazioni con numeri dispari (piccolo gruppo da tre o da cinque membri) si contiene il rischio che qualche componente venga isolato.

All'inizio del lavoro in Cooperative Learning sono da prediligere le organizzazioni in coppia, soprattutto se gli alunni sono piccoli o se non si è ancora lavorato in modo approfondito sull'insegnamento diretto delle abilità comunicative e di gestione del lavoro di gruppo.

Infine è necessario ragionare anche sulla durata del gruppo. Anche in questo caso le scelte dell'insegnante dipendono strettamente dagli obiettivi (cognitivi e sociali) da raggiungere.

I fratelli Johnson hanno elaborato quattro procedure per formare gruppi eterogenei:

1. scelta casuale;
2. scelta casuale secondo un criterio di stratificazione;
3. scelta dell'insegnante;
4. autoselezione degli alunni.

Alcuni strumenti per procedere alla *scelta casuale* sono i numeri (numerare gli alunni da 1 a 4), le carte da gioco (quattro assi, quattro due, ecc. e poi si chiede a ogni alunno di estrarre una carta e di trovare i rispettivi compagni), i colori (si preparano carte di colori diversi).

Nel caso della *scelta casuale secondo un criterio di stratificazione* l'insegnante forma i gruppi scegliendo un alunno tra i più capaci, uno tra i meno e due mediamente capaci secondo una determinata abilità. La scelta dell'insegnante può essere manifesta oppure assumere, per gli alunni, una parvenza di casualità.

Infine nel caso dell'*autoselezione degli alunni* l'insegnante chiede agli alunni di decidere con chi lavorare.

Inoltre il lavoro in gruppo fa emergere due aspetti fondamentali dello sviluppo del sé e del sé in relazione: la responsabilità individuale e la responsabilità condivisa. Quando in un intervento di Cooperative Learning viene a mancare la responsabilità individuale si assiste all'interno del gruppo ad atteggiamenti di disimpegno, di pigrizia e di non adeguata partecipazione. In apprendimento cooperativo è compito dei compagni del gruppo stimolare e rendere responsabile chi non dà il massimo in base alle proprie potenzialità per il raggiungimento dell'obiettivo comune. Si genera così una corresponsabilità che prevede sia l'assunzione di responsabilità individuale, che di gruppo, stimolando e sostenendo quei compagni che in alcune situazioni possono essere in maggior difficoltà.

## 5. Verifica e valutazione individuale e di gruppo

L'azione di verifica e valutazione in contesto cooperativo, a differenza di modalità di insegnamento "tradizionali", presenta una maggior complessità in quanto coinvolge più soggetti. Rispetto ai soggetti, in situazione cooperativa, chi monitora e valuta il processo e i risultati è sia l'insegnante, che gli stessi studenti. Per quanto concerne i prodotti anch'essi sono duplici: cognitivi e socio-emotivo relazionali.

Il processo di controllo e valutazione, in Cooperative Learning, è finalizzato a rendere gli studenti consapevoli costruttori del loro sapere e del loro essere. Negli studi dei fratelli Johnson la revisione del lavoro svolto prevede due momenti *monitoring*, che si realizza in itinere, e *processing*, che si compie alla fine del lavoro.

Il *monitoring* si riferisce ad un insieme di azioni finalizzate ad osservare gli studenti mentre lavorano in gruppo. A tal fine è necessario che l'insegnante preventivamente decida:

- *le abilità sociali da osservare*
- *chi avrà il compito di osservare*
- *la tecnica di osservazione (strutturata o libera):*
- *se focalizzare l'attenzione su un gruppo o se osservare più gruppi (i tempi di osservazione per gruppo)*
- *il valore da attribuire all'osservazione fatta*
- *l'elaborazione di una scheda di osservazione sulle abilità sociali*

Valutazioni di tipo qualitativo, relative ai comportamenti, congiunte a quelle di tipo quantitativo che rilevano quante volte è stata utilizzata un'abilità sociale, sono assai utili anche rispetto ai processi di valutazione metacognitiva. Per aiutare gli studenti in questi difficili percorsi sui propri cambiamenti, gli studiosi di Cooperative Learning credono nell'utilità di stimolare in ognuno una riflessione personale e di gruppo rispetto a ciò che può essere considerato positivo, agli aspetti che potrebbero essere migliorati, magari indicando le modalità che ognuno ritiene efficaci per raggiungere tali obiettivi. Una strategia suggerita dai fratelli Johnson consiste nel chiedere agli studenti di annotare con regolarità a "*tre cose positive e una da migliorare*".